

Servire Dio o mammona?

Firenze, Basilica di San Miniato al Monte

26 maggio 2023

Saluto introduttivo dell'Abate p. Bernardo Gianni, O.S.B. Oliv.

Sono veramente lieto di dare inizio a questo nostro convegno che vede la nostra comunità monastica collaborare con Biblia, associazione laica di cultura biblica. Ricordo in questa nostra basilica una memorabile conferenza dell'allora monsignore, ora cardinale, Ravasi che qui, ormai una quindicina di anni, ha inaugurato un convegno sui salmi. Io credo di non aver mai visto la basilica piena come in quel pomeriggio, neppure con il Dalai Lama o con star del firmamento artistico. Oggi siamo di meno, ma, devo dire, in felicissimo numero e quindi sono veramente grato per la vostra presenza ma più ancora per l'organizzazione di questo momento di riflessione che si deve all'editore di una rivista molto, molto importante per la consapevolezza culturale presente e non del nostro Paese, la rivista *Humanitas* dell'editore Morcelliana di Brescia e saluto tutti coloro che qui lo rappresentano. Devo ringraziare assolutamente anche la comunità di San Leolino ed in particolare, la comunità di san Leolino impiantata nella Certosa di Firenze perché anche grazie a loro si svolge questo momento di riflessione che saluta il numero della rivista *Humanitas* che raccoglie, in una sua importante sezione, gli atti del convegno di Biblia del 2022, ulteriore collaborazione tra l'editrice Morcelliana e Biblia, associazione che è motivo di vanto per la nostra città di Firenze; un'associazione laica di cultura biblica dice tanto della circolazione della Bibbia al di fuori dei circuiti ecclesiastici. Devo sempre esprimere la gratitudine ai relatori, in particolare ad un amico, Piero Stefani, che da poco tempo è presidente di Biblia all'inizio del suo mandato. Quindi, lo saluto, lo ringrazio e mi rallegro per l'amicizia che noi abbiamo per lui unita a grande stima.

Ora, qui, nel programma fissato mi viene addirittura attribuita l'introduzione a questo pomeriggio. Avevo anche pensato di dire qualcosa di più meditato, ma sono sopraggiunti tanti altri impegni. Però una cosina ve la voglio dire, così semplicemente. Nella regola di san Benedetto c'è una frase molto bella, indicativa ed espressiva dell'indole benedettina con cui Benedetto segnala che in ogni azione, in ogni gesto, in ogni cosa, il monaco dovrebbe glorificare Dio. Ma questa espressione così densa da un punto di vista teologico ed antropologico ce la si potrebbe aspettare nei primi capitoli della regola, cioè in uno dei primi

sette capitoli, che sono i sette pilastri spirituali della regola di san Benedetto. Invece la si trova altrove: «Se poi si deve vendere qualche prodotto del lavoro di questi monaci, coloro, che sono stati incaricati di trattare l'affare, si guardino bene da qualsiasi disonestà [...] Però nei prezzi dei suddetti prodotti non deve mai insinuarsi l'avarizia, ma bisogna sempre venderli un po' più a buon mercato dei secolari "affinché in ogni cosa sia glorificato Dio"».

Con questa bellissima frase, san Benedetto chiude il capitoletto che dedica al negozietto del convento perché al vizio del commercio i monaci hanno sempre ceduto. E quindi il negozietto c'era già nel tempo antico, sia pure non con cartoline e souvenirs, ma dove evidentemente si vendevano i prodotti del monastero. È logico, se no, i monaci come mangiavano. Ma la preoccupazione di san Benedetto è proprio questa che si abbia la massima attenzione a non esagerare con i prezzi. Questa indicazione è una raccomandazione che ci riporta al tema di oggi. La distanza dall'ansia di profitto, peggio ancora dall'idolo della speculazione e quant'altro, trova una cornice opportuna in questa basilica, in questo cenobio, dove, appunto, piuttosto che servire mammona, si cerca di trovare un fondamento, una fiducia, il nostro amen nell'invisibilità del Signore e nella concretezza dei suoi bisogni. Occorre guardare al modo con cui nella storia continua a camminare in mezzo a noi Gesù Cristo, povero, nudo e forestiero e sapete benissimo che, proprio al fine di avere uno sguardo prioritario su questi limiti, su queste fragilità piuttosto che su mammona, l'«affinché in ogni cosa sia glorificato Dio» dovrebbe riecheggiare in zone critiche del monastero (la cassa del negozio ed altri ambienti). Aggiungo che di sicuro anche questo bel pomeriggio di incontro, di ascolto e di riflessione e, forse, se c'è tempo (nonostante i miei venti minuti di ritardo) di dialogo, è certamente una glorificazione di Dio.